

ECONOMIA Sardegna

TRASPORTI » LA COMPAGNIA DELL'AGA KHAN

Meridiana, ecco il piano di Creagh

L'ad lo ha presentato a Roma: licenziamenti, ma anche prospettive di crescita con l'aiuto dei ministeri e della Regione

di **Guido Piga**
P. O. B.

Meridiana può avere un futuro. Complicato da immaginare, ma non impossibile. Le due ore di incontro ieri al ministero dello Sviluppo economico questo dicono: che la compagnia di Oibio, se si realizzano alcune condizioni - politiche, economiche e (anche) giudiziarie - potrà continuare a vivere. Non era scontato (e non lo è ancora, per la verità).

Perché il piano che Tad Beckett Creagh, con il via libera dell'Agk Khan, ha presentato ai ministri Federico Gagli (Sviluppo), Maurizio Lupi (Trasporti), al sottosegretario Teresa Bellanova (Lavoro) e all'assessore regionale ai Trasporti Massimo Deiana (unica Regione italiana) e agli esperti di quello che aveva elaborato il suo predecessore Roberto Scaramella.

Prevede sì i licenziamenti (da quantificare, ma anche prospettive di crescita (nuove rotte) e se-



Un lavoratore di Meridiana durante una manifestazione

gnali di cambiamento (una nuova flotta per Meridiana, non per Air Italy). Sempre che la Regione dia strumenti utili alla secon-

da compagnia aerea italiana per uscire dalla crisi; sempre che ci sia un accordo con i sindacati sul colloquio del lavoro (rispetti più bassi per piloti e hostess) e si li-

centiamenti, per ora completati.

Sull'incerto, nessuna comunicazione. Né dal Governo, né dalla Regione, né dall'azienda. Il perché di tanto torbido lo spiega l'assessore Deiana: «È stata una riunione preliminare, ci siamo impegnati a non dire nulla perché a breve ce ne sarà un'altra e in questi giorni ci saranno degli incontri tecnici».

Poche le certezze. Il piano di Creagh non ipotizza più solo due aerei (M800) in volo e con base a Olbia: questo era quello di Scaramella, che prevedeva i tagli prima dell'estate 2013 con i conseguenti 1634 licenziamenti. Come dimostrano i voli messi in vendita avari ieri - sotto il titolo "collezione primavera-estate 2015", scenti del 25% per chi li posterà entro il 28 gennaio - Meridiana avrà molti più aerei (Sempire M61 in Sardegna, a Olbia come a Cagliari). E molti nuovi voli. Tutti quelli della continuità territoriale 2 per Napoli, Venezia, Torino, Bologna. O altri come il Cagliari-Malpensa.

Che cosa vuole dire, questo? Che i licenziamenti non ci saranno più? O che quei voli saranno fatti da Air Italy? Difficile rispondere perché i due piani si intrecciano. Ciò che si può dire è che la procedura su tagli al personale, annunciata per questi giorni, è stata stoppata.

L'impegno del Governo è stato accolto con soddisfazione da Meridiana. Che, nonostante abbia pronto il numero dei nuovi esuberanti, vuole aspettare che cosa verrà fuori in questa settimana e che cosa quindi potrà ancora a dire ai sindacati.

Nessuna formula, insomma. Anche perché, manesi a parte, la compagnia aerea sta ragionando su più opzioni. C'è l'ipotesi che gli esuberanti vengano dichiarati per base, con la chiusura di quelle di Malpensa e Venezia e il salvataggio di quella di Olbia e Cagliari se dei dipendenti che in Sardegna lavorano. C'è quella che prevede una lista d'attesa unica, e quindi, chiusa a parte, che toccherebbe i lavora-

tori di tutte le basi. C'è anche quella che ipotizza una lista unica per gli assistenti di volo e una, per base, per i piloti. Ultima soluzione, la lista unica del personale con Air Italy. La meno probabile, questa.

Perché nel piano di Creagh c'è un ruolo importante per la seconda compagnia. Quella che ha il Boeing, i voli intercontinentali e i costi - secondo l'azienda - molto più bassi sul volo nazionale. Una lista unica, a sentire alcune versioni, potrebbe essere possibile solo se anche il contratto fosse unico tra dipendenti di Meridiana e Air Italy, con ovviamente l'applicazione di quest'ultimo.

Ma c'è anche una novità, la più forte, emersa ieri: il piano dell'ad irlandese prevede il rinnovo della flotta. Con l'ingresso del Boeing 7. Il non più in Air Italy, come voleva Scaramella. Ma in Meridiana. Che, proprio per questo, può ipotizzare di avere un futuro.

Tirrenia, Onorato cerca 100 milioni

L'armatore di Moby discute con alcuni investitori per liquidare gli altri soci

di **SASSARI**

L'idea c'è, i soldi non ancora. L'armatore di Vincenzo Onorato alla Tirrenia, ma in parte anche alla sua Moby, rischia di fallire per mancanza del carburante essenziale di ogni operazione nel mare della finanza. Il denaro.

Il quadro. L'accordo con i soci di Tirrenia c'è già. Onorato, che ha già nelle sue mani il 40 per cento di Cna, Compagnia italiana di navigazione, che controlla la ex compagnia di Stato, può diventare entro giugno il proprietario del 100 per cento della società. L'altra azione forte: il fondo L'Asoci.

dra, dell'ex banchiere di Morgan Stanley Claudio Spisito, ha il 35 per cento. Dopo una guerra giudiziaria per il controllo del titolare di Tirrenia, Spisito ha accettato l'offerta di Onorato, 80 milioni di euro per le quote Tirrenia, ma anche per il 32 per cento di quelle di Moby. Già, perché la balena blu ha nella sua pancia il fondo Clessidra, che in un intreccio di quote azionarie è anche socio di Moby. I soci di minoranza, il gruppo Gip di Luigi Negri, che ha il 15% e Francesco Izzo con il 10% hanno sottoscritto la stessa offerta presentata da Onorato a Spisito.

Le risorse. Per portare a termine l'operazione servono più o meno 100 milioni di euro. Soldi che Onorato deve trovare entro la fine di giugno. Ultima scadenza per chiudere le operazioni. Gli scenari. Per Onorato si aprono due strade. La prima prevede l'ingresso di un nuovo socio che metta i capitali e consenta all'armatore napoletano di chiudere l'affare. I colossi sono in corso con almeno quattro fondi di investimento, si parla di Palladio, italiano, ma anche di quello Usa Oaktree. C'è anche la possibilità che Onorato si rivolga a non pochi di banchiere per

ottenere le risorse. Ma questa strada sembra essere più complicata. Perché Tirrenia e Moby sono già esposte verso le banche a cui dovrebbero chiedere nuovi fondi. Moby è esposta per 280 milioni, Tirrenia per 80. Ma tutte e due le compagnie hanno buoni prospettive per il 2015. Il margine operativo lordo è in crescita per entrambe. Numeri che potrebbero dare gambe all'acquisto. Ad affiancare Onorato in tutta l'operazione ci sono Unicredit e la società di investimento Shipping and Logistic.

La politica. Un altro ostacolo



L'armatore Vincenzo Onorato

sembra essere legato alla forte opposizione della politica al progetto portato avanti da Onorato. Se la giunta regionale in modo ufficiale mantiene una posizione di attesa, ma non apertamente ostile, le opposizioni e anche una par-

te dei consiglieri della maggioranza invocano l'intervento dell'Antitrust. Anche molti parlamentari sono pronti alla battaglia. L'unico non apertamente ostile sembra essere il deputato Pd Settimio Neri (8 mg)

LA MOZIONE

Nizzi: zona franca integrale subito

Il deputato di Forza Italia ha presentato la richiesta al governo



Settimio Nizzi

di **SASSARI**

«Iniziare subito la zona franca integrale nell'isola». A chiederlo con una mozione è il deputato di Forza Italia Settimio Nizzi. Il parlamentare ha presentato il documento firmato anche da molti altri esponenti del centro-destra nazionale in cui ricorda le difficoltà strutturali dell'isola. E in cui spiega come la crisi economica abbia ulteriormente deteriorato il tessuto produttivo della Sardegna. A questo aggiunge i gap oggettivi di una terra circondata dal mare in cui i costi produttivi sono

superiori del 30 per cento rispetto alla media nazionale. «Per questo chiedo - continua Nizzi - come previsto dalla legge costituzionale e dallo Statuto speciale della Sardegna, l'istituzione della zona franca integrale. Gli svantaggi competitivi con il resto dell'isola devono essere compensati. E si devono migliorare anche le condizioni delle infrastrutture dell'isola. Per ora gli unici provvedimenti del governo sono state imposte di tagli. Come la scelta di chiedere 38 sedili del giudice di pace e le sezioni-taccate dei tribunali».

CENTRO STUDI CNA

Cresce l'economia dell'isola

Timidi segnali positivi nel 2014 dopo il tracollo dell'anno prima

di **CAGLIARI**

Qualcosa si muove nell'economia dell'isola. Almeno a sentire la Cna. Nel 2014 ci è registrata una lieve ripresa del mercato delle opere pubbliche in Sardegna con 1.103 appalti banditi per circa 791 milioni di euro che si riferiscono a 999 opere. Il dato è stato diffuso dal centro studi della Cna regionale. «Rispetto al 2013 il bilancio è a doppia velocità, con un lieve calo (2%) per il numero di gare (da 1.124 a 1.103), ma in crescita del 7% per valore economico (da 713 milioni a 791 milioni),



Francesco Porcu (Cna)

dichiarano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente della Cna Costruzio-

ni. «I valori registrati nell'isola, anche se non seguono lo stesso trend positivo del resto d'Italia (+25% il numero e +36% il valore), seguono in ogni caso una ripresa dopo il netto calo registrato nel 2013 in cui il trend era stato del tutto negativo con il numero delle gare diminuito di oltre il 25% e valore più che dimezzato». La crescita degli appalti nel 2014 - secondo quanto riferisce la Cna - è dovuta principalmente all'attività di Anas e Abbanas. La prima ha indetto 29 gare per 173 milioni Abbanas ha indetto 30 gare del valore di oltre 142 milioni.

